Anno XIII. MATTINO TORINO, Venerdì 23 Maggio 1879 MATTINO Num. 141

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20

Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 23 MAGGIO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

L'elezione del conte Telfener — Occasione di riflessioni sull'allargamento del suffragio e sullo scrutinio di lista.

(X. Y.) — 19 maggio. — Una notizia, che deve essere giunta ieri sera disgustosamente inaspettata a parecchi, è quella della riuscita a primo scrutinio del conte ingegnere Giuseppe Telfener a deputato del Collegio di Foligno.

Parmi che un vostro corrierista dell'anno scorso vi abbia dato sollecitamente un ampio ragguaglio della prima comparsa luminosa del neo-conte nella grande società di Roma.

Nato a Foggia il 26 maggio 1839 di padre tirolese e suddito austriaco, egli, come narrasi, costruendo strade ferrate nella Repubblica Argentina, acquistò ricchezze, diconsi, leggendarie, le quali volle trasportare in Italia, quantunque egli ci fosse conteso dall'Inghilterra, come raccontano i suoi panegiristi del Comitato elettorale fulignate.

Qui (avendo *fatta la roba* altrove), secondo l'espressione del proverbio, si diede a *fare la persona*... aristocratica. Acquistò la corona di conte, comperò all'incanto l'antico palazzo della Posta in piazza Colonna, quel palazzo dai classici marmi, che dubito sia gli poi sfuggito nel seguito delle licitazioni governative; ottenne di essere ammesso nei *clubs* più schifiltosi, credo altresì in quello del più stretto bon-tono della Caccia alla volpe; ebbe un'elegante palazzina al Macao; arruolò un proprio esercito di campari e guardiacaccie giurati che gli facessero corteo presentandogli le armi, e allorchè prese moglie, fece trottare l'ufficiale dello stato civile in casa sua, esibendo una fede medica di malattia che venne molto criticata, perchè egli fu visto pochissimi giorni dopo materialmente abilissimo ad uscire di casa per assistere a qualche spettacolo; diede fuori di Porta Pia, nella villa Ada, intitolata alla sposa, corse principesche, alle quali impetrò il sovrano onore di avere ospiti presenti le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

Ora, alla fin fine, per coronamento napoleonico dell'edifizio personale, si presentò candidato al Collegio politico di Foligno, lasciato vacante dal fu commendatore Di-Martino.

Bisogna constatare che la stampa di ogni colore fece una operta vivace, e seria opposizione alla candidatura del neo-conte milionario di ricchezze americane.

La sesquipedale *Perseveranza*, la grave *Opinione* consacrarono articoli di fondo per oppugnare il cosidetto *americanismo* di questa candidatura.

Il *Fanfulla*, non potendo e non volendo combattere le convinzioni politiche del conte, conservate fuora con la cura più farmaceutica libere dal contatto dell'aria, espresse dei dubbi sull'incompatibilità fra il mandato di rappresentante del popolo e le abitudini milionarie dell'ex-impresario. Fra le altre disse che egli, una volta eletto, avrebbe potuto pretendere che il Parlamento si radunasse all'abitazione di lui, al Macao; e che certamente gli sarebbe stato grave e forse disdicevole il dover licenziare i suoi armigeri all'entrata di Montecitorio.

Assicurava però umoristicamente, che il candidato milionario aveva stipendiato per i suoi seguaci un professore di diritto costituzionale, alle cui lezioni assisteva egli stesso con profitto.

Sopraggiunse lo stesso *Popolo Romano* a dare ultimamente una lanciata poderosa nel costato elettorale del conte.

Tutta questa guerra antitelfeneriana per parte della stampa fece conchiudere gli ottimisti, che il giornalismo italiano sia, senza eccezione, una fitta di Fabrizi e di Catoni, i quali non si lasciano abbarbagliare dallo splendore dei milioni più americani; mentre i maledici poterono dire che il conte-ingegnere dall'altezza dei suoi milioni consideri con bismarckiana noncuranza l'efficacia del quinto potere dello Stato sul suffragio ristretto ed uninominale.

Pochi giorni prima dell'elezione scoppiò poi la bomba apposita, che doveva addirittura fare saltare definitivamente in aria la candidatura telfeneriana.

Si annunziò, come soltanto il giorno 14 maggio u. s., il sig. conte Telfener si era presentato con due testimoni all'ufficio dello stato civile in Campidoglio ed aveva esibito un decreto reale firmato da S. M. il Re il giorno 8 maggio 1879 e controfirmato Depretis. Con tale decreto al sig. conte Telfener, suddito austriaco, era stata concessa la cittadinanza italiana. In seguito egli aveva dichiarato di scegliere il suo domicilio nel comune di Roma ed a seconda del Codice civile aveva prestato giuramento e firmato il relativo processo verbale; tutto ciò allo scopo speciale di rendersi eleggibile, secondo l'art. 40 dello Statuto, alla votazione del Collegio di Foligno, bandita per la domenica successiva.

Come? gridarono in coro i giornalisti belligeranti, rossi in viso per sentimentalismo patriotico: come? Il conte americano non ha punto pensato di togliersi la cittadinanza austriaca, quando l'Italia era in guerra con l'Austria, e viene ora a lucrare la cittadinanza italiana per sollecitare da noi il primario onore che possa concedere una nazione libera? E vi può mai essere un Collegio italiano che gentilmente si presti a questa razza di inviti, fatti mezz'ora prima del pranzo, in cui non sono rispettate neppure le apparenze? Oh! mai no! Tanto più perchè il conte resta tuttavia ineleggibile. Infatti se per acquistare i diritti *civili* in Italia basta ad uno straniero un decreto reale, invece per acquistarvi i diritti politici gli si richiede addirittura una legge. Tanto è vero che per legge vennero fatti cittadini italiani il signor Waddington e il professore Moleschott.

Riguardo alla questione legale, io nutrii subito i miei riveriti dubbi sulla inappuntabilità degli appunti. Anzitratto al conte Telfener, così milionario, non dovevano certo essere mancati i mezzi per farsi illuminare e istradare dai più sapienti giureconsulti nella procedura meno controversa per acquistare la cittadinanza politica italiana.

Infatti, scartabellando gli articoli delle nostre leggi riguardanti la suddetta materia, mi sono subito accorto essere sostenibilissimo, massime applicandosi per analogia le disposizioni per l'elettorato all'eleggibilità degli stranieri, che se per i *non italiani* è richiesta la naturalità per legge, agli *italiani* tuttavia mancanti dei diritti civili e politici nei regii Stati, basta la naturalità per decreto reale col relativo giuramento di fedeltà. (Vedi, ad esempio, l'art. 1 della legge elettorale 17 dicembre 1860). Ora il conte era già *italiano* per essere nato a Foggia, quantunque suo padre fosse nato anche a Santuldeno Valgardena tra Bressanone e Bolzano, nel Tirolo, ove si parla *romanico*.

Quanto poi al sentimento patriotico, io non conosco punto la biografia particolare del signor conte, salvo ciò che ne sparnazzarono i giornali sulle apparenze milionarie, per potermi pronunziare il per il. Noto però che alcuni servirono egregiamente l'Italia senza averne il titolo politico di cittadini, come ad esempio il valoroso generale Driquet, che appunto per mancanza di naturalità italiana, essendo nato in suolo straniero, non potè il per il essere fatto recentemente ministro della guerra, pella cui carica era stato in predicato nell'ultima crisi ministeriale.

Ma ritornando a Telfener e supponendo semplicemente che fosse davvero una sconvenienza patriotica per un Collegio italiano il nominare di punto in bianco a deputato un suddito austriaco, che si fosse reso italiano solo alla vigilia di un interesse onorifico, mi pare che la questione meriti di essere studiata in rapporto coll'allargamento del suffraggio e specialmente collo scrutinio di lista, così detestato da coloro che non volevano sentir parlare del conte milionario. Il quale invece riuscì agevolmente e stupendamente al primo colpo nel suffragio ristretto di uno dei tanti piccoli Collegi uninominali. Ritorneremo pertanto sull'argomento, come dice la frase giornalistica.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo contro gli autori della bomba del 18 novembre 1878 in via Nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Udienza del 21 maggio.

L'udienza è aperta alle 10,35 e si procede alle solite formalità.

Dopo ha luogo l'interrogatorio dell'imputato Agenore Natta. È piemontese; però parla un pretto toscano e con molta vivacità.

Pres. (all'imputato Natta) Voi siete imputato di essere stato la sera del 13 novembre scorso alla seduta della sezione degli internazionalisti di Borgo Santa Croce, tenuta in via delle Pinzochere, nella quale, discutendosi dei varii modi di protestare e di reagire contro il contegno della polizia, la quale aveva giorni prima fatto arrestare varii internazionalisti, voi diceste che non era il caso di proteste, ma di bombe e che si doveva agire.

Imputato Natta. Io fui qualche volta alle sedute degli internazionalisti in via delle Pinzochere; ma non ricordo di esservi stato la sera del 13 novembre; e certo se anche vi fossi stato non ho potuto parlare di lanciar bombe; io sono per il bene dell'umanità, non per le stragi.

Pres. Come passaste la giornata del 18?

Imp. Fui sempre in casa.

Pres. Vedeste il Batacchi quel giorno?

Imp. No.

Pres. Il Batacchi disse ch'egli col Corsi e collo Scarlatti venne da voi in via della Vigna.

Imp. Scarlatti vuol parlare.

Pres. Parlerete dopo.

Imp. Natta. Io fui sempre in casa e non uscii che alle 7 di sera, e saputo il fatto delle bombe mi ritirai, perchè, sapendo che sospettavasi l'Internazionale, volevo evitare, per quanto stava in me, di andar incontro a dispiaceri.

Pres. Eravate già stato arrestato prima del 18 come internazionalista?

Imp. Sì, fui arrestato il 16 uscendo dal locale di via delle Pinzochere, e con modi inurbani e violenti; anzi io non esitai allora a dire che erano infami. Il giorno 17 posteriore fui rilasciato e messo in libertà.

Pres. Quando foste arrestato per il fatto delle bombe di via Nazionale?

Imp. La mattina dopo. Fui condotto nelle carceri di Santa Teresa. Colà trovai l'internazionalista Maggini (*) il quale mi disse: Anche tu sei arrestato?

— Lo vedi, e tu? — gli domandai io.

— Oh, me non mi arrestano, mi rispose.

Pres. Cosa vi trovarono quando vi fecero la perquisizione?

Imp. Mi trovarono una rivoltella, un involtino contenente delle capsule e degli scritti internazionalisti.

***

Interrogatorio dello Scarlatti.

Pres. Passaste in Via Nuova il 18 novembre?

Imp. Non passai in quel giorno in Via Nuova; ci passai il giorno 16 o 17.

Pubblico Ministero. L'atto d'accusa dice che voi passaste il giorno 18 in quella via; voi andavate dal Natta a chiedergli da dormire per la notte vegnente.

Pres. (all'imputato Batacchi) Era il 17 o il 18 che incontraste lo Sarlatti nella Via Nuova.

Imp. Batacchi. Non saprei precisare.

(*) Quello che già figurò nel primo processo.

Pres. Altre volte avete detto che era il giorno 18.

Imp. Batacchi. Posso avere sbagliato.

L'imp. Corsi, interrogato, dice che fu il 18.

***

Interrogatorio dell'imp. Vannini.

Vi ho già dato qualche tratto caratteristico di quest'imputato; ma il suo modo di gestire e di parlare dà anche più rilievo alla sua figura.

Egli parla con franchezza e con un tono quasi cattedratico; talvolta piglia un atteggiamento da tribuno, e assume la fierezza e la serietà di un uomo politico e di un pensatore. Si dice che egli godesse una grande autorità e molto impero sui suoi colleghi. All'apparenza egli deve farlo credere anche a se stesso.

Pres. Foste la sera del 13 novembre alla seduta di via delle Pinzochere?

Imp. Ci fui.

Pres. In qualità di presidente?

Imp. No, di segretario.

Pres. In quella seduta si fecero i propositi gravi di cui avete sentito parlare; si parlò di gettare bombe e di agire?

Imp. (con un'aria di alto disdegno) Non so veramente come l'atto d'accusa possa dire di queste cose. I propositi che quell'atto ci attribuisce sarebbero stati inconseguenti, pazzi ed assurdi dal momento che noi eravamo perseguitati dalla Polizia...

Pres. Ma appunto perchè eravate perseguitati dalla Polizia è credibile che voi internazionalisti, per ispirito di reazione e di vendetta, meditaste progetti sanguinari.

Imp. Come sarebbe stato possibile manifestare simili intendimenti, mentre si aveva le guardie alla porta e poteva intervenire chiunque alle sedute?

Pres. Alle vostre sedute poteva intervenire chiunque?

Imp. Sì, purchè fosse presentato da un socio.

P. M. chiede che si prenda atto di questa confessione.

Imp., spiegandosi sulle adunanze degli internazionalisti, dice che essi stavano sicuri per le dichiarazioni dei ministri Cairoli e Zanardelli, i quali avevano manifestato principii favorevoli alla libertà delle Associazioni.

Pres. Veniamo al 18 novembre.

Imp. Prego, signor Presidente, fermiamoci ancora sul giorno 13; ci sono molte altre cose a chiarire. (*Ilarità*) Il signor Presidente ha detto che era supponibile che, appunto per sapersi sorvegliati, anzi perseguitati gli internazionalisti, essi volessero reagire anche con mezzi violenti e sanguinari. No, signor Presidente, questi non erano i nostri intendimenti. Noi volevamo essere calmi, ci mettevamo tutto l'impegno a non provocare le Autorità, tanto più che non volevamo compromettere i nostri compagni detenuti nelle carceri per gli stessi motivi.

Pres. Foste all'adunanza di via delle Pinzochere del 16 e 17?

Imp. Ci fui il 17, ma non fu che una conversazione, non era una seduta ufficiale.

P. M. Di cosa si parlò nell'adunanza del 13?

Imp. Quell'adunanza era stata indetta per rallegrarci della scarcerazione seguita di altri compagni internazionalisti. Di più doveva aver luogo una interpellanza sulla condotta morale di un socio. Quel socio si era ubbriacato. Si voleva dichiararlo indegno di appartenere alla Società e fu infatti deliberato di espellerlo.

Interrogato dal Presidente, l'imputato dice di non ricordarsi che in quella seduta vi fosse il Natta e il Conti; quel giorno non si fece l'appello nominale. (*Ilarità*).

Pres. Come passaste il giorno 18?

Imp. Ho una memoria un po' labile, ma farò di ricordarmi. Quel giorno uscii di casa verso le 10 1/2 di mattina pei miei affari privati. All'1 1/2 andai con certo Marzuoli in parlatorio alle Murate; vi rimasi sino alle 4. Pranzai col Marzuoli alle 4 1/2; dopo si prese il caffè e andai a letto non molto dopo senza più uscirne. Fui arrestato la notte mentre dormivo profondamente colla coscienza tranquilla. Non seppi della dimostrazione avvenuta la sera avanti e dello scoppio della bomba che alla prigione di Santa Teresa.

Pres. Come vedevate voi altri internazionalisti quella dimostrazione?

Imp. Noi si era indifferenti; tant'è vero che non uscii di casa.

Pres. Non ho altro a domandarvi.

Imp. Prego, signor Presidente. Il senso del vocabolo *internazionale* non è stato ancora ben chiarito. Desidero di spargere la luce..... È necessario sapere che vi sono varie specie di internazionali: vi è l'internazionale dei sovrani; quella, scusino signori la parola, dei concimi; quella degli anarchici, della quale forse *non è ancora venuto il tempo*. Io e i miei compagni apparteniamo all'Internazionale dei lavoratori. *Noi siamo della massima dell'interesse umanitario, dell'interesse della vita umana;* non siamo neppure accoltellatori, nè assassini noi.

Avv. Della Pace. Desidera sapere quali formalità ci vogliono per essere accettato socio dell'Internazionale.

Imp. Per far parte dell'Internazionale occorre avere qualità morali inoppugnabili. Per quanto *lo aver commesso delitti possa essere scusabile di fronte alla filosofia*, non lo è di fronte alla politica; in questo rispetto il socio internazionalista deve essere puro.

Pres. Diceste che l'Internazionale ha fini umanitari e che è gran patrona del lavoro; come si accorda questo cogli inni internazionalisti (*) e colla padella per fondere metalli che fu perquisita nel vostro locale in via delle Pinzochere?

Imp. Quanto alla padella io mi rimetto alla scienza che è superiore ad ogni parola, la quale dirà se si può fondere una bomba in una padella.

Quanto all'inno, è una poesia come un'altra.

Qui l'imputato tira in ballo Dante, Petrarca, il Tasso, Laura, Beatrice, e fa un tale arruffio di cose e di pensieri che il pubblico si abbandona alla più viva e rumorosa ilarità.

Pres. Lasciamo da parte Dante e il Petrarca che non hanno nulla a fare in questo processo; l'inno internazionalista parla di guerra ai borghesi.

Imp. Quell'inno rappresenta il pensiero individuale di chi l'ha scritto, non quello collettivo degli internazionalisti.

(*) A titolo di curiosità pubblichiamo l'inno poetico sopra citato:

INNO SOCIALE
internazionale-anarchico rivoluzionario.

Su, leviamo alta la fronte
O curvati dal lavoro,
Già sul culmine del monte
Splende il sol dell'avvenir.
I superbi eroi dell'oro,
I pastori d'ogni greggia
O nel tempio o nella reggia
Fa quell'astro impallidir.
Pace, pace ai tuguri del povero,
Guerra, guerra ai palagi, alle chiese.
Non sia scampo all'odiato borghese
Che alla fame, agli stracci insultò.
I vigliacchi ci han rubato
Il sudor dei nostri padri,
Le sorelle ci han stuprato,
Ogni gioia ci rapir.
Ma un sol grido: morte ai ladri!
Sia dal campo all'officina;
Non più leggi di rapina,
Non più l'onta del servir.
Pace, pace, ecc.
Sotto il vel di patrio amore
Gittan l'odio tra' fratelli,
Ma dovunque è un oppressore
C'è un fratel che oppresso sia.
Nostro è il mondo e ai di novelli
Sacro un patto omai n'adduce,
E quel patto è vita e luce,
Fratellanza e libertà.
Pace, pace, ecc.
O giustizia, o nostra speme,
Il tuo regno affretta, affretta,
E da secoli che geme
La percossa umanità.
Ma nel dì della vendetta,
Che vicino il cuor ne addita,
Come belva inferocita
Da ogni lato ruggirà.
Pace, pace, ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 7.

YERTA SLOVODA

PARTE PRIMA.

VI.

L'emozione fece tremare la rozza voce del guardacaccia e salire due lagrime nei suoi occhi piccoli ed affondati: per nascondere il suo turbamento crollò le grosse spalle e si voltò in là.

— Non ti do torto, mio buon Ambros, — rispose Asa colla simpatica sua voce: — ma Yerta? Una cosa mi spaventa di lei: ed è il suo ingegno e la sua educazione... Ma via, non farò il soppiattone: ci ho già pensato più d'una volta, sai!

— Ne avete il diritto, voi! — rispose Ambros con voce grave e soffocata.

Seguitarono a camminare, allungando anzi il passo, e non parlarono più. In breve sparirono nel bosco, e solo l'allegra canzone che Asa cantava colla sua voce bella e robusta, indicò la direzione che avevan presa.

Yerta frattanto seguitava il cammino che traversando le praterie scendeva verso il villaggio. I suoi sguardi giravano tutt'intorno esaminatori, attenti, come se ella avesse voluto conservare nella memoria un'impronta più viva di quei luoghi che stava per abbandonare. Era l'ora in cui i lavoratori si riposano pel loro pasto. Lì si vedeva per gruppi disseminati intorno ai mucchi di fieno e ai carri, o sul battuto innanzi alle case: i più vicini facevano colla mano un saluto alla figlia di Johan. Il tempo, che al primo mattino era così chiaro e sereno, rapidamente si oscurò: grosse nubi, spinte dal vento di ponente, passarono al di sopra della valle del Reno, facendo scorrere delle grandi macchie d'ambra che parevano fuggire nella pianura, e vennero a raggrupparsi sulle alture da cui discende la Foresta Nera; qualche goccia cominciò a scendere qua e colà, e sotto l'influsso d'una fredda brezza, alcune di quelle stille congelatesi, a fiocco di neve. Gli uccelli tacquero nei boschi. Yerta si riavvicinò a Wilhelm.

— Un momento fa era la luce, — diss'ella, — ora ecco l'oscurità. E noi pure avemmo i nostri bei giorni al principio... Ora quello che noi conserviamo ancora di gioia e di speranza è da paragonarsi a quegli squarci d'azzurro che si mostrano lassù fra le nubi e prossimi ad essere coperti e sparire a ogni tratto.

Il barone stava per rispondere. Un canto grave s'innalzò dal basso, e si vide i lavoratori mettersi in ginocchio. Un accompagnamento funebre sbucava da una strada incassata; la bara, portata da quattro uomini e preceduta da un prete, traversò la strada che percorrevano i giovani amanti, i quali dovettero fermarsi a lasciarla passare. Yerta divenne bianca come un cencio e fece il segno della croce. Il lungo corteo dei congiunti e degli amici che seguivano il morto si andò man mano allontanando nella campagna. Yerta riscossasi alzò la mano e additando laggiù all'ingresso del villaggio la gran casa di Johan Slovoda, disse con accento pauroso:

— La morte è passata innanzi a noi Wilhelm. Voi non entrerete mai nella casa di mio padre.

VII.

Johan, secondo un'abitudine di tutti gli anni, prima di scendere a' suoi quartieri d'inverno dopo una stagione occupata in aspri lavori, volle dare una festa a tutti i suoi lavoratori, ai boscaiuoli, ai contadini agli abitanti del villaggio. Lo studente Corrado, appena ebbe sentore di questa idea se ne fece entusiastico campione e sollecitatore e curossi dell'esecuzione di essa; nominatosi subito da sè ordinatore in capo e direttore generale, si prese il carico di immaginare e di preparar tutto: e da quel giorno medesimo la popolazione del paesello fu tutta in aria. La padrona della piccola osteria fece delle considerevoli provviste, si mandarono a chiamare dai villaggi vicini i musicanti, e chiamati dalla voce che subito corse tutt'intorno arrivarono curiosi, vicini e perfino saltimbanchi che occuparono col loro carri e le loro tende i prati dall'erba appunto allora tagliata all'estremità del villaggio.

Il ricco boscaiuolo volle che l'osteria fosse aperta e vivande e vino serviti a chiunque si presentasse, tutto a sue spese.

— Mangiate e bevete a vostro piacimento: — diceva Johan. — Anche quando non avrete più nè fame nè sete, si troveranno ancora nel fondo della mia borsa alcuni talleri per un'altra occasione.

Se vi fu alcuno a cui l'idea di tali festeggiamenti non piacesse, quello fu Yerta, che in quei giorni trovavasi in una disposizione d'animo tutt'altro che inclinata ad allegria, e alla quale sempre e allora tanto più del solito ripugnavano le grossolanità di quelle gaiezze plebee, fra cui ella doveva pure immischiarsi, e di cui pur troppo sapeva compiacersi e godere assai suo padre; ma il timore appunto di recar pena a quest'esso l'obbligò a nascondere i suoi sentimenti, a dissimulare la sua malavoglia, e le diede il coraggio di mostrarsi molto interessata a tutti i progetti di Corrado che per ciascuna ora del giorno andava matto a inventare un giuoco, un divertimento, un chiasso, le quali cose tutte dovevano poi alla sera venir coronate dai fuochi artificiali e da un ballo villereccio, largamente servito di birra e di vino.

Fin dal mattino colpi di fucile tirati da ogni parte annunziarono il principio della festa; banderuole dai vivaci colori sventolavano su tutti i tetti; le ragazze e anche le donne maritate avevano tratto fuori dal fondo dei cassoni e dalle più riposte guardarobe le sottane più fiammanti, i scialli i più variegati, i grembiali i più sfarzosi; il sole faceva scintillare tutti i colori più gai sulle robuste membra del bel sesso di Schoenwald. Corrado era dappertutto, come un generale in giorno di battaglia. Il vino bianco si versava a fiumi: ce n'erano arrivate di molti botti su carri ornati di fiori.

Yerta non si mescolava a quella baraonda che il meno possibile, senza comparire superba e scontrosa, e di guisa da nascondere la sua poca simpatia e il suo poco gusto per quei diletti; quando appena lo poteva, senza essere notata, si ritirava a riposare nella sua solitaria camera la mente, gli occhi, il corpo, e a pensare. Ma invece quelle assemblee, in cui le bottiglie ed i *shops* si vuotavano con una meravigliosa rapidità, avevano per Johan una gran seduzione, che la figlia di lui temeva assai. Il mattino il bravo boscaiuolo era calmo e solenne come un patriarca; la sera il sangue correva nelle sue vene rapido e caldo come in quelle d'un giovane, e la sua robusta natura ritrovava tutte le passioni ed il fermento della giovinezza.

Fra gli abbattitori degli alberi eranvi certi uomini dell'Hauenstein, i quali avevano conservato qualche cosa dell'antica violenza onde il loro paese andava famoso. Si riconoscevano al loro abbigliamento pittoresco: le brache di panno nero a pieghe, serrate al ginocchio, il panciotto di color rosso ornato di passamanterie d'argento, in capo il gran tricorno come i loro avi, il pastrano foderato di flanella bianca. Alcuni lasciavano vedere in mezzo allo sparato del panciotto il manico di corno d'un coltello; tutti usavano tenere alla mano un poderoso bastone. Fra questi montanari sono frequenti le contese, e i colpi non tardano a tener dietro alle parole, anzi talvolta le precedono addirittura. Gli abitanti dell'Hauenstein godettero nel medio evo una indipendenza relativa: formavano una specie di repubblica nel più fitto della Foresta Nera, la quale era ligia alla Casa d'Austria, a cui si teneva avvinta per debito di riconoscenza dopo varii e parecchi favori avutine. La tradizione di quest'affetto agli Absburgo s'è conservata fra quella gente, malgrado l'azione del tempo e delle rivoluzioni politiche onde furono modificate le loro condizioni d'esistenza. Ancora oggi essi sono imperiali prima che tedeschi. In quel tempo in cui Johan Slovoda faceva così generosamente servire di vino bianco e di kirchenwasser i suoi lavoratori e compaesani sull'altipiano di Schœnvald, un fermento di discordia sobbolliva nelle popolazioni germaniche: fra esse già correva la febbre della guerra civile. Ogni discorso volgeva presto alla politica, e quando libazioni troppo abbondanti avevano dato maggior vigore alle convinzioni, dalle concioni degli oratori si veniva ben presto agli argomenti dei pugilatori.

(*Continua*).

P. M. Avete detto che l'Internazionale non accetta per soci se non coloro che sono netti *di specchio*, cioè gente onesta ed onorata... Come va che avete accettato il Batacchi, che, fra le altre condanne, ne subì anche una per frode?

Imp. Non sapeva questa circostanza; se l'avessi saputa, la *volontà morale* dell'Associazione si sarebbe opposta alla sua accettazione.

Imp. Batacchi sostiene non esser vero di essere stato condannato per frode.

Pres. In vista dei suoi poteri discrezionali ordina che si faccia immediata ricerca della sentenza di condanna per frode contro il Batacchi, alla Pretura urbana.

***

Interrogatorio dell'imputato Marchini.

Pres. Date conto della vostra condotta il 18 novembre?

Imp. Lavorai tutto il giorno. Io seppi il fatto della bomba la mattina del 19. Fui arrestato la sera di quel giorno perchè internazionalista.

Pres. Foste in carcere altre volte?

Imp. Fui arrestato nel 1874 sotto l'imputazione di cospirazione.

Pres. Cosa trovarono in casa vostra nella perquisizione fattavi?

Imp. Trovarono vari scritti reputati sovversivi; non so dire come fossero in casa mia.

Pres. Essendo alle Murate nella stessa cella col Batacchi e con un certo Alessi, il Battacchi un giorno disse: *Noi fummo carcerati per avere gettato una sola bomba; ne gettarono tante a Parigi e in altri luoghi!* A queste parole voi avreste detto, facendo un cenno di interrogazione al Batacchi: *Ma noi non s'è mica tirata!*

Imp. Batacchi dà uno scatto sulla sedia. Bisognerebbe essere sciocchi ed imbecilli per dire di queste cose. Com'è possibile che un uomo confessi così al primo venuto una colpa che lo può rovinare per tutta la vita?

Pres. In generale può esser vero quello che dite. Ma voi eravate in carcere, ed è possibile che voi vi sfogaste coi vostri compagni. Voi avete potuto dire colà quello che sarebbe stato veramente da pazzo il confidare a qualsiasi persona se foste stato libero.

Imp. Batacchi. Crede Ella che gli uomini diventino pazzi in carcere?

Pres. Vi ripeto che essendo in carcere potevate sentire il bisogno di sfogarvi.

Imp. Io racconterò a suo tempo la vita e i miracoli di quest'Alessi che avrebbe sentite quelle parole che mi si attribuiscono.

***

Interrogatorio dell'imputato Conti.

Confessa di essere internazionalista.

Fu alla seduta del 13 novembre; ivi si parlò di una certa sottoscrizione in favore dei compagni detenuti, ma non si fecero sentire i propositi di strage allegati nell'atto d'accusa.

Non vide il Batacchi nel giorno 18.

Il Conti subì una condanna per avere ristampato uno scritto incendiario dell'internazionalista Francesco Natta che era già stato sequestrato.

Si solleva un incidente provocato dalla difesa sull'opportunità di leggere quello scritto che è intitolato: *Patria e Governo*. La Corte decide che si debba leggere lo scritto.

Esso non è che una virulenta apologia dell'anarchia. La lettura di esso solleva nel pubblico i segni più vivi di disgusto e di indignazione.

***

Interrogatorio dell'imputato Sicuteri.

Frequentava le sedute dell'Internazionale; ma poi lasciò l'Associazione perchè credevasi già abbastanza istruito nelle massime di essa; e poi le sue occupazioni non gli permettevano di dedicare altro tempo a quello scopo.

Non sa dare spiegazioni soddisfacenti e come impiegò il suo tempo nella giornata del 18 novembre.

L'atto d'accusa pone a special carico del Sicuteri di aver ritirato alcuni mesi prima del misfatto dal barbiere Olinto Mori un involto che questi aveva trovato nascosto nella sua bottega nel tempo in cui vi bazzicavano alcuni internazionalisti, fra i quali il Vannini, il Nancioni e lo stesso Sicuteri. Quell'involto conteneva una quantità di arena entro la quale stavano due globi di ottone che potevano essere due bombe o quanto meno servire alla fusione e formazione di simile proiettile.

Pres. Che avete a dire su questo proposito?

Imp. Questa non potè che essere un'invenzione del barbiere Mori per ispirito di vendetta, per avere io cessato di andare a farmi fare la barba da lui, che me la faceva male. (*Ilarità*).

***

Udienza pomeridiana.

La Corte rientra nell'aula alle ore 2 1[2.

Il Procuratore generale esibisce i documenti richiesti dall'on. Presidente, e relativi alla condanna di frode impugnata dal Batacchi.

Questi documenti sono letti e risulta a luce meridiana che il Batacchi, che si trova nel banco dei rei, è proprio quello che nel giugno 1876 fu condannato dal pretore urbano a 4 giorni di carcere per titolo di frode, essendosi portato insieme con altri in un'osteria, ivi mangiato, e si sottrasse senza pagare.

Incomincia l'esame dei testimoni.

Barucci Luigi, ministro di drogheria. Ha la bottega in Via Nazionale. Vide la luce della bomba all'altezza del lampione presso la casa di N. 63. La paura lo fece ritrarre. La bottega sua fu invasa da molte persone; ed egli si affrettò a chinderla.

Conte Giovanni Arrivabene fu presidente del Comitato che si formò lì per lì per organizzare la dimostrazione. Dice che questa si mosse da piazza della Indipendenza a ore 6 precise. Precedeva la banda della Fratellanza militare; venivano quindi i Veterani; poi la fanfara dei Corrigendi e in seguito la popolazione.

La bomba scoppiò poco dopo questa fanfara, che rimase imperturbabile; e così le fila della dimostrazione che erano subito dietro.

Lo scompiglio si verificò solo nel punto ove avvenne lo scoppio.

Però tutto si ricompose prestamente; gli animi si rialzarono ben tosto.

La fanfara intuonò l'Inno Reale; e le acclamazioni al Re e alla Regina si fecero più imponenti. A queste poi si mescolarono le grida di: Morte agli assassini!... all'Internazionale!

Il testimone dà i dettagli dei morti e dei feriti.

La deposizione è ascoltata con un silenzio sepolcrale.

Il conte Arrivabene termina dichiarando che la sua convinzione è che il misfatto partisse dagli internazionalisti; è certo che nessun altro partito avrebbe alla Monarchia fatto atto di ostilità; anco il repubblicano, secondo sue notizie, rimase indifferente, anzi riprovò l'attentato di Napoli.

Alberani Pietro, domestico. Era alla finestra quando passò la dimostrazione dalla via Nazionale. Vide passare un bambino con un lampione sul quale erano scritte le parole: «Viva il principe di Napoli.» In quel momento scoppiò la bomba. A lui parve che l'esplosione partisse da terra.

È letto il deposto di Agostina Masotti vedova Niccolini che è concorde col precedente.

Ulivelli Tebaldo, vetraio, accompagnando la dimostrazione, nel punto in cui avvenne lo scoppio udì le parole: «Ora è tempo.»

A richiesta dell'avv. Rastelli sono fatti parlare tutti gli accusati per istabilire se il testimone riconosce la voce da lui udita, ma il testimone non ravvisa in alcuno la voce di quello che proferì le parole di cui ha parlato.

Sono uditi Angelo e Gaetano Tofanari, fratelli di uno di quelli che morirono per effetto della bomba.

Il secondo fu pur esso ferito.

Sono ambedue commossi. Il primo piange dirottamente, raccontando gli avvenimenti della sera del 18 novembre.

Mori Olinto è un parrucchiere che trovò nella sua bottega due palle d'ottone quando vi frequentavano gl'internazionalisti Vannini, Nencioni e Sicuteri, e con esse un tronco di sciabola. Questi oggetti furono ritirati dal Sicuteri.

Stefani Fabio conferma il deposto del precedente per confessioni dal medesimo ricevute.

L'udienza è chiusa alle 5 e rinviata a venerdì alle 10.

DA GENOVA.

(P...1NO) — 22 *maggio*. — Il processo *Vaporino*, di cui vi scrissi ieri l'altro, continua a svolgersi innanzi la nostra Corte d'Assisie.

Come vi accennavo, sono cinque gl'imputati della grassazione: due fratelli Parodi, Levati, Oberti detto *Vaporino*, e Magrini; gli avvocati alla difesa sono otto; la presidenza della Corte è sostenuta dal cav. Alberti; l'accusa dal cav. Piana. Gl'interrogatori e gli esami dei testimoni, che durano già da due giorni, non potrebbero essere più aggravanti per gli imputati. Essi poi, confessi a certi momenti, si ritrattano a certi altri, si contraddicono, si accusano a vicenda, si maltrattano..... È una cosa ributtante. Ad ogni giorno la folla che assiste al processo cresce sempre più, del popolino specialmente cui gli accusati appartengono. Ma ci sono anche le signore... Che Dio le abbia in gloria! — Dei punti più salienti se ne saranno e della sentenza di questo processo continuerò a tenervi informati.

***

Ieri sera al Politeama la Donadio nella *Sonnambula* ha ottenuto un altro di quei trionfi che anche per chi ci sia avvezzo non si possono scordare. Il teatro pareva elettrizzato.

***

E per cambiare un po', ieri ha piovuto ed oggi si prepara a *ripiovere*.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Busto Sclopis all'Accademia delle Scienze.** — Ieri alle ore 2 pomeridiane ebbe luogo con grande solennità alla Accademia delle Scienze l'inaugurazione del busto al compianto conte Federigo Sclopis di Salerano, ministro di Stato e presidente di quell'illustre Istituto.

Intervennero alla cerimonia le Loro Altezze Reali la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano ed il Duca d'Aosta, oltre ai membri dell'Accademia e ad un gran numero di scienziati, di rappresentanti delle Autorità cittadine, dell'esercito e d'invitati, fra cui molte gentili signore.

Le Loro Altezze ricevute alla porta dell'Accademia dal presidente Ricotti e da molti soci, vennero accompagnate al suono della Marcia Reale nell'aula delle sedute, dove presero posto di fronte alla gran tavola verde, attorno a cui si assisero i membri dell'Accademia.

Aperse la seduta il senatore E. Ricotti, il quale con brevi parole accennò all'atto di affettuoso ricordo che l'Accademia volle tributare al suo presidente e disse che il senatore Bon-Compagni si era assunto l'incarico di parlare della vita e delle opere dell'illustre uomo di cui si solennizzava lo scoprimento del busto. Dopo di che veniva svelato il busto assai rassomigliante dello Sclopis, opera dell'egregio scultore comm. G. Balzico.

Si alzò quindi il senatore Bon-Compagni e lesse un lungo e forbitissimo elogio sullo Sclopis, sulla sua famiglia, sopra i suoi studi legali, sopra la sua carriera politica e diplomatica, sopra gli avvenimenti politici del 1821 e del 1848 in cui ebbe parte, sopra i suoi meriti letterari, sopra il suo carattere...

Questa lettura, che durò oltre un'ora, venne molto applaudita dagli astanti e dai principi.

Alle 3 1[2 le loro Altezze Reali lasciavano l'aula salutate dalla presidenza dell'Accademia.

× **Accademia di canto corale «Stefano Tempia.»** — Ieri, alle 2 1[2, nella sala già Oratorio del Ginnasio Gioberti, ebbe luogo l'accademia di canto corale.

Riuscì splendidamente.

La sala non poteva contenere un uditore di più; si applaudì dalla prima nota all'ultima.

Benissimo eseguito il *Kyrie* di Palestrina; applaudito *O sacrum convivium* di Masino; bissato calorosamente l'*Inno austriaco* di Haydn — chi ce l'avrebbe mai detto solo 14 anni or sono! — bissati tutti i pezzi della seconda parte; applauditissimo il *terzetto giocoso: Vadasi via di qua*, del Padre Martini.

Un bravo adunque agli egregi soci dell'Accademia ed una stretta di mano all'egregio maestro direttore Giulio Roberti.

× **Teatro Carignano.** — Per improvvisa indisposizione di uno degli egregi dilettanti che sostengono le prime parti nell'opera *Il barbiere di Siviglia*, la rappresentazione di beneficenza che era stata annunziata per questa sera, 23, avrà luogo invece lunedì, e, come di giusto, i biglietti già distribuiti sono valevoli per la sera di lunedì.

× **Il *Barbiere di Siviglia* di Paisiello.** — Questa sera il dott. Scalvini ci farà tornare un secolo indietro: ci darà il *Barbiere di Siviglia* di Paisiello, scritto, come tutti sanno, da quest'illustre compositore della vecchia scuola musicale italiana nel 1780. Ne saranno interpreti la sig.ª Rosselli (Rosina) ed i signori G. Bianchi (Almaviva), M. Sadini (Figaro), L. Batacchi (D. Bartolo), F. Poggi (D. Basilio).

Un complesso... promettente. Come ci sarà da spassarsela!

× **Serata Novelli.** — Due parole sulla beneficiata del valente caratterista E. Novelli che ebbe luogo mercoledì sera al teatro Gerbino.

Il programma fu accolto favorevolmente.

Il proverbio di Giganti: *Da Montelupo si vede Capraia*, nuovissimo, senza destare entusiasmo, piacque e procurò applausi agli esecutori, capolista Novelli, e due chiamate all'autore, che non aveva mancato di assistere alla rappresentazione. La fantasia di Labiche: *La lettera raccomandata*, una cosina troppo fantastica. Le produzioni del vecchio *repertorio*: *Bere o affogare* di Castelnuovo, e *Meglio soli che male accompagnati* di Coletti, ottennero il solito successo di ilarità e di buon umore.

Il Novelli si trasfigurò in modo incensurabile, e fu attore egregio, caratterista ameno. Venne assai applaudito.

× **Conferenze al Museo Industriale.** — Domani, sabato, alle ore 3 pom., il prof. Ermenegildo Rotondi terrà nell'anfiteatro di chimica di questo Museo una conferenza, e tratterà: *Dell'imbiancamento della seta — Del bucato.*

Ed il prof. Galileo Ferraris, alle ore 8 1[4 pom. del detto giorno, terrà, nell'anfiteatro di fisica del Museo stesso, la sua quinta conferenza sull'illuminazione elettrica, e tratterà i seguenti argomenti: *Nuove lampade elettriche, suddivisione della luce elettrica, conclusioni.*

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1[4 — *Il signor Alfonso — Una novella Didone.*
Alfieri. — *Riposo.*
Balbo, ore 8 1[4. — *Il barbiere di Siviglia o la precauzione inutile.*

CRONACA

23 maggio.

Effemeridi Piemontesi.

1694. — Libero culto ai Valdesi.

Vittorio Amedeo II ebbe spesso a battagliare con Roma. Ma la questione in cui incorse di più il malvolere della Chiesa fu la clemenza da lui mostrata ai suoi sudditi protestanti. Con un atto del 23 maggio 1694, egli non solo accordò loro il libero culto, ma permise anche la ritrattazione di quelli tra loro che fossero stati convertiti al Cattolicismo per seduzione o per violenza; fu segno alle più virulente proteste, non tanto di Papa Innocenzo XII, il quale aveva motivi politici di propiziare il Duca, ma soprattutto del tribunale dell'Inquisizione, che con sua sentenza del 19 agosto, pronunciata in nome del Papa, condannava l'Editto del Duca come «empio, enorme e detestabile,» ed ingiungeva ai Vescovi ed Inquisitori di non osservarlo. Vittorio diede il Decreto del Santo Ufficio ad esaminare al Senato di Torino, il quale ne vietò la pubblicazione, sotto pena capitale. Il Papa, ammonito anche dalla Spagna e dall'Imperatore, impedì egli stesso la pubblicazione di quel rabido Decreto.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato questa sera alle ore 8 in seduta pubblica per continuare la discussione delle materie accennate nel precedente ordine di convocazione.

Il resoconto del Consiglio comunale. — Il resoconto dell'adunanza del Consiglio comunale di mercoledì scorso è rimandato al foglio di domani.

Gita del principe Amedeo a Milano. — Martedì scorso S. A. R. il principe Amedeo fece una gita a Milano con due dei suoi figli e col suo aiutante marchese Draggonetti. Scese all'*Hôtel Cavour* e ripartì l'indomani alle 7,45 per Torino, dove giunse verso il meriggio.

Esposizione-fiera dei fiori, frutti, ecc. — Nel Giardino della Cittadella si è in moto per apprestare l'Esposizione-fiera dei fiori, frutti, ecc., che s'inaugurerà domani alla presenza delle autorità locali e, crediamo, di qualche membro della famiglia reale.

Il noto giardino dovrà apparire un luogo veramente incantevole.

La cerimonia avrà luogo alle 12 in punto.

L'Esposizione durerà solamente fino a giovedì p. v. 29 corrente.

Petizione di insegnanti. — Il direttore e i docenti della Scuola tecnico-ginnasiale di Busseto, costituitisi in Comitato, hanno diramato a tutti i loro colleghi una petizione da presentarsi al Parlamento per ottenere un miglioramento nelle loro condizioni, come l'hanno ottenuto i maestri elementari comunali e i professori delle scuole secondarie governative.

Solenne distribuzione dei premi. — Ieri mattina alle 10, nel teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi della Società delle Scuole tecniche di S. Carlo.

Fu da vero imponente. Il teatro era pieno zeppo di gente; la banda dei Reali carabinieri rallegrava la cerimonia, la quale venne onorata dalla presenza del Prefetto, del Sindaco, di varii membri della Giunta, da molti consiglieri della Camera di commercio e da altri personaggi distintissimi.

Sedici rappresentanze di Società operaie e di mutuo soccorso facevano splendida corona a questa festa del lavoro. Ciascuna Società aveva la propria bandiera.

Erano presenti le Società:

Falegnami e arti affini — Ebanisti, carrozzai, mastri legnaiuoli — Progresso Artigiano — La Novella — Società operaia mutuo soccorso — Reduci della Crimea — Società cooperativa R. Parco — Società domestici privati — Società operaie — Associazione generale operai — Società operaia Biella-Andorno — L'Esercito — Società fabbri — Società panettieri — L'Unione, Società artisti e industriali — I Veterani, ecc.

L'egregio prof. Alberto Porta lesse un lungo e dotto discorso all'indirizzo degli operai; ma appunto perchè letto, lungo ed assai dotto, non ottenne l'effetto che l'oratore poteva ripromettersi.

All'operaio abbisogna dire e non leggere, brevemente e non lungamente, con cuore più che con dottrina.

Convintissimo di questa verità, pronunciò alcune parole tutto cuore il comm. Cavallero, direttore emerito delle scuole, e fu calorosissimamente applaudito.

Applausi e battimani s'ebbero queste ultime parole del sullodato direttore:

«Lavoriamo e studiamo a lustro e profitto della nostra cara patria.»

Ed applausi e battimani s'ebbero dal numerosissimo pubblico tutti i premiati. Questi applausi poi si aumentarono e prolungarono quando un operaio era insignito di un secondo e tanto più di un terzo premio.

Si convertirono in subisso quando si presentò a ricevere il quarto premio l'operaio Blotto Angelo: in uragano quando furono chiamati a ricevere il premio i due soldati Alfonso Bosco e Giuseppe Lunati.

Con tal atto si addimostrò ancor una volta di più quanto da noi si amino e si stimino altamente questi figli del nostro esercito.

Un convoglio di parigini. — L'annunciato convoglio di piacere coi 500 parigini è giunto a Torino mercoledì scorso alle ore 3 pom. circa. Il treno si componeva di 21 vetture di 2ª classe, e trasportava non 500, ma 550 cittadini francesi. Appena usciti dalla stazione essi si sono recati negli alberghi, nelle trattorie e nei caffè, ed alla sera se ne sono visti ai teatri, al passeggio al Valentino, sotto i portici, a piazza d'Armi e perfino nell'aula del Consiglio comunale. Una quantità si fece scarrozzare poi in vetture da nolo per la città; un'altra quantità salì sui vecchi *omnibus* dello *Skating Rink*, quelli dall'imperiale alto come un primo piano, e andò a godere i freschi della campagna.

Infine uomini e donne nella sera di oltre una giornata se la spassarono per benino.

I 550 viaggiatori ripartirono ieri sera alle 10,50 per Verona e Venezia, e giungeranno in quest'ultima città oggi alle 4 1[2.

Un anniversario. — Ieri si celebrò a Milano al Collegio Calchi-Taeggi l'anniversario della morte di Alessandro Manzoni, il quale, come si sa, morì il 22 maggio 1873.

Cronaca nera. — A **Torino.**

Cronaca doppia quest'oggi a causa degli arretrati, cioè della festa celebrata ieri dal giornale, il quale ha preso uno dei 5 *riposi* dell'anno: l'Ascensione.

Procediamo con ordine.

Giorno 21 — *Ferimento.* — Certo F. C., d'anni 37, di Torino, venne arrestato per aver ferito leggermente al collo, con arma pungente e tagliente, nella cantina di B. A., in via Nizza, il vetturino V. L., perchè costui esigeva giustamente di essere pagato della corsa che gli aveva fatto fare dal centro della città fino a San Salvario.

— *Giorno 22 (brutta giornata!)* — *Disguidi.* — In uno di quegli esercizii che troppo abbondano ne' borghi nacque lite per ragion di giuoco tra parecchi avventori. Uno di essi, meno paziente, scaraventò contro un suo avversario un bicchiere. Ma vi fu disguido: il bicchiere non colpì il contendente, ma ferì gravemente al capo una guardia daziaria che ad un tavolino vicino sorseggiava mezzo litro di quel che gli osti dicono buono. La ferita fu tale che si dovette condurre il poverino a farsi medicare all'Ospedale.

*** *Un miracolo.* — Un ragazzino di tre anni, uscendo ieri dalla chiesa della Gran Madre di Dio, assieme ai genitori, si scostò da essi tanto per baloccarsi. Inerpicatosi sul parapetto della galleria che circonda la basilica, perdette l'equilibrio e precipitò in istrada... non però sul selciato ma sulle spalle di un signore che a caso passava in quel momento. All'impensato peso il signore piegò, ma tant'era sottile il proiettile, che egli, fuor dello sgomento, non provò danno. Il bambino, la cui caduta fu ammortita da questa provvidenza di spalle, se ne cavò con lieve ferita ad un ginocchio.

*** *Ladri, ladri, eterni Dei...* — Furto di L. 1900 in biglietti di banca nell'abitazione della sig.ª G. V., in via del Gallo, nº 7. Mezzo: chiavi false.

— Tentato furto ad un'Agenzia di prestiti su pegno in via Vanchiglia. I ladri caddero nelle mani di alcune guardie di Questura che si trovavano di pattuglia per quei paraggi.

— Secondo tentativo di furto nella cappella dell'Istituto dell'Annunziata. I ladri fuggirono perchè sturbati.

— Terzo tentativo di scassinamento alla porta d'abitazione del sig. R. G., in via Monte di Pietà. Fiasco anche in questo luogo.

*** *Domicilio coatto.* — Venne mandato a domicilio coatto per decisione del Ministero dell'interno certo T. D. di Torino.

*** *Arrestati* nei giorni 21 e 22: 22 individui, fra cui 7 donne.

Stato civile *di Torino* — 21 *maggio.* —
NASCITE 22, cioè: maschi 11, femmine 11.
MATRIMONI CELEBRATI Nº 2 — Gruner Ernesto con Rossi Livia — Professore Sibilla Pietro con Cordero Maria.
MORTI. — Sobbio Maddalena, d'anni 79, di Castelspina — Fantini cav. Felice, id. 61, di Chieri — Tricotti Maria nata Ottino, id. 34, di Valperga — Coffano Giovanni, id. 65, di Montechiaro Asti, geometra — Gamba Maddalena nata Majnero, id. 69, di Dusino — Rava Giovanni Battista, id. 19, di Magliano Alba, studente — Grondona Andrea, id. 40, di Fontedecimo, negoziante — Arnaud Pietro, id. 83, di Torino, margaro — Borgogno Giorgio, id. 68, di Castagnole Piemonte, scatolaio — Castiotti Margherita nata Gallo, id. [illegible], di Castagnole Lanze — Fenoglio-Gallello Maria, id. [illegible], di Frascorsano — Golla Giuseppe, id. 27, di Cassine, cameriera — Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune, 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 *maggio.*

Ore	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,7	+ 16,0	10,3	75	14° 21'	calma	sereno
9 a.	732,9	+ 17,3	10,5	70	14° 20'	calma	q. ser.
12 m.	730,8	+ 19,0	10,9	65	14° 26'	calma	ser. n.
3 p.	739,1	+ 19,9	9,9	56	14° 28'	calma	n. p. s.
6 p.	739,2	+ 21,3	10,5	50	14° 23'	S d.	ser. n.
9 p.	740,3	+ 17,1	9,1	64	14° 23'	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 14,0. Massima + 22,5.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 23 maggio + 12,2.
Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma.* 24 maggio 1879). — Nascere del **SOLE**, 4,42. Passaggio al meridiano, 0,16. Tramonto, 7,50. — Nascere della **LUNA**, 0,33 matt. Passaggio al meridiano, 2,77 sera. Tramonto, 10,56 sera — Giorno della **Luna**, 4º.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 22 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 0 p.*

Le pressioni sono quasi stazionarie in Piemonte, da Ancona al Capo Leuca, nella Calabria inferiore, al nord della Sicilia, e sono aumentate fino a 4 mm. nel resto d'Italia, specialmente nella Sardegna nella Liguria e nel Tirolo. Il cielo è coperto o piovoso da Po di Primaro a Camerino, alla Comarca e nella provincia di Napoli; è sereno o nuvoloso altrove. Il mare è agitato soltanto nell'alto Adriatico, ove soffia greco forte, e presso Capri, ove soffia scirocco forte; mare agitato con scirocco forte anche a Lesina.

Il tempo è sempre vario e con pioggie, ma abbastanza calmo, e nell'insieme alquanto migliore. — P.F. DENZA.

Temperature estreme *del 17 maggio.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Napoli	13,8	11.1	Milano	16.0	5.4
Genova	14.5	10.0	Roma	14.5	11.8
Parma	14.6	8.1	Firenze	17.0	7.0
Torino	15.5	8.1	Bologna	20.0	12.8

22 *maggio, ore 2 m. 45 pom.*

Il cielo è sereno, il barometro è salito da 2 a 4 mm. con pressione media di 764 mm. Soffiano venti deboli o moderati tra nord-ovest e nord-est. Il mare è calmo o mosso. Le pressioni sono aumentate di 2 mm. a Provenza, nel Tirolo e al lago di Garda. Pioggia a Vienna.

Sono probabili ancora parziali burrasche con prevalenza di tempo buono. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 18 maggio.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	13.4	9.7	Torino	18.8	5.4
Parma	17.1	8.8	Roma	18.9	8.0
Firenze	17.5	8.0	Livorno	19.8	12.1
Napoli	17.7	11.6	Bologna	20.0	9.8
Ancona	17.7	14.1	Milano	20.6	6.1
Genova	18.0	10.5			

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 21 maggio.

Comincio col riparare a due dimenticanze, dovute al proto.

Non c'è da stupirsene.

Dacchè in Russia si sono scoperti dei nichilisti nelle stamperie, non è da meravigliarsi, che i tipografi nostri sopprimano ed annichilino addirittura le persone.

Le vittime del proto sono il giudice avvocato Savini e i difensori avvocati Marsano e Sassi che rappresentano il Robotti.

Proseguiamo.

Il Presidente riassume brevemente l'atto di accusa, mettendone in rilievo i punti principali con ardite immagini.

Descrive la fiumana della corruzione che, straripando dagli uffici della Polizia municipale, invase colle sue torbide acque tutta quanta la città, e specialmente il mercato del vino.

Ora si capisce perchè non si trova più del vino sincero: le acque della fiumana non sono ancora rientrate nel letto.

Ricorda la parte principalissima avuta dal defunto cav. Prato in tutto quest'intruglio. Ma il cav. Prato, *povero meschino*, si è ammazzato: lasciamo stare i morti.

Espone in qual modo Pigozzi e Civoli e tutti gli altri accusati siansi impantanati nel *fangoso terreno* delle prevaricazioni, ricordando poi a ciascuno di loro quali sono le imputazioni di cui devono rispondere.

Si presentano il procuratore Drebertelli e l'avv. Mauro Paretti, il quale ultimo fa istanza che si prenda atto della dichiarazione che fa a nome di certo Cenato Antonio di volersi costituire parte civile contro il Pigozzi Timoteo.

È vero ch'egli figurò fino a pochi giorni fa come difensore di uno degli imputati, ma l'avv. Paretti avverte che non volle mai impegnarsi e non lesse mai una sola linea dei volumi processuali, e Caglieri elesse un altro difensore.

Presidente. È vero, Cagliari?

Cagliari. Verissimo. Io non era in condizione di pagare proporzionatamente il signor avv. Paretti...

Avv. Palberti. .....Già, e l'avvocato Paretti ha pensato di far la parte civile, come più proficua.

L'avv. Allostti, difensore del Pigozzi, premette che gli fa penosa impressione il vedere un avvocato difensore mutarsi ad un tratto in parte civile; in linea di diritto crede che il Cenato non possa dirsi offeso o danneggiato e non abbia perciò interesse a reclamare dei danni.

L'avv. Palberti si prepara lui a dare il fatto suo all'avv. Paretti.

Sapevamo, egli dice, che da parecchi giorni alcuni individui si davano da fare per trovare qualche persona la quale potesse direttamente o indirettamente dirsi offesa o danneggiata da alcuno degl'imputati, affine di farla costituire parte civile.

Sapevamo ancora che nessuno ha voluto assumere quella veste nonostante le più vive sollecitazioni, e che soltanto all'ultimo momento si è trovato un Cenato Antonio che si è prestato a fare la parte dell'offeso e danneggiato, venendo a reclamare in questo processo così grave e complicato un danno..... di lire 10, dico *dieci*.

Ma nessuno s'aspettava che a sostenere le ragioni del danneggiato venisse precisamente quell'avvocato che fino agli ultimi momenti che hanno preceduto l'apertura del processo, figurò come difensore del Cagliari.

Si dirà che l'avv. Paretti ha rinunziato a difendere il Cagliari e che nel fatto per cui il Cenato vuol costituirsi parte civile, il Cagliari non era in modo alcuno interessato.

Ma è d'uopo notare che l'avv. Paretti fu consultato non una, ma quattro volte dal Pigozzi, appunto per questo processo...

Segni di meraviglia nei giudici, nei giurati e nel pubblico.

Ed ora, esclama l'avv. Palberti, ci si venga a dire che non abbiamo interesse tutti noi difensori di parlare, e che non abbiamo diritto di protestare in nome della moralità, in nome della dignità professionale contro questo procedere dell'avv. Paretti che costituisce un fatto nuovo, fortunatamente, negli annali dell'onorata Curia subalpina.

Con qual viso ardisce oggi l'avv. Paretti, il quale ha ricevuto delle confidenze dal Pigozzi relative a questa causa, venire a costituirsi parte civile?

E lì l'avv. Palberti dà al Paretti alcune sferzate, di quelle che levano via la carne viva e non si cancellano più, esprimendo la sua indignazione a nome di tutti i colleghi della difesa.

Sulla quistione di diritto nega che il Cenato abbia interesse nella causa. Se il Cenato ha avuto un danno di L. 10, ebbene siamo pronti a risarcirlo. Si prenda atto in processo verbale dell'offerta che facciamo a borsa aperta delle lire dieci.

L'avv. Ambroggio offre un biglietto da 10 lire all'avv. Paretti.

Questi rifiuta e replica... Oh Dio!

E che dice?

È vero che Pigozzi è stato da lui, ma egli ha studio aperto e distribuisce consulti e pareri a un tanto l'uno a chiunque si presenti.

Perciò la questione di moralità egli non la vede punto.

(Bisogna notare che l'avv. Paretti è miope in terzo grado).

In diritto sostiene che il Cenato fu veramente danneggiato, come risulta dallo stesso capo d'imputazione che contempla il fatto relativo al Cenato.

L'avv. Demaria (il quale è membro del Consiglio dell'Ordine) vede la quistione di moralità giganteggiare su quella legale, e trova che qui si tratta di tutelare la dignità della toga.

Infatti l'avv. Paretti, che non soltanto non aveva respinto il Pigozzi dal suo ufficio, ma lo consultò più volte, doveva rifiutare di assumere la parte del Cenato contro il Pigozzi.

Inoltre l'avv. Paretti fu difensore del Cagliari fino al giorno 13 maggio, come risulta

da atti e verbali consegnati nella Cancelleria della Corte.

Passando a un altro ordine d'idee, l'avvocato Demaria offre a nome suo e de' suoi colleghi di pagare alla parte civile tutti e quanti i danni si creda in diritto di pretendere il Cenato, liberando così il Pigozzi.

Se la parte civile non ha secondi fini meno onesti, di fronte a tale dichiarazione dovrebbe ritirarsi e non dare occasione a ripetere poi (per 10 lire di danno accertato) chi sa quante spese di patrocinio.

L'av. Paretti trova modo di replicare, afferrandosi alla questione di stretta legalità.

Il P. M. non trova nulla da dire.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

A mezzogiorno e venti minuti la Corte rientra con ordinanza che dichiara legale la costituzione di parte civile, e trova compatibile la posizione dell'avv. Paretti ex-difensore con quella di oratore della parte civile.

L'udienza è ripresa alle 2,15 pom.

Interrogatorio di *Pigozzi Timoteo.*

È interrogato anzitutto su' suoi precedenti.

Fu dapprima dragone nella gendarmeria parmense, poi guardia doganale. Un Consiglio di guerra statario lo condannò a quattro anni di reclusione per arresto arbitrario.

Contesta di aver subito condanne per concussione.

Scontata la pena nel 1861, entrò nelle guardie di finanza del nuovo Regno italico, e ne uscì con regolare congedo dopo ventun mesi.

Nel 1869 entrò nel Corpo delle guardie municipali di Torino, dove conquistò successivamente i gradi di vice-brigadiere, di brigadiere e di maresciallo.

Pres. Non vi siete forse introdotto nel Corpo delle guardie civiche col nome falso di Bianchi Cesare?

Pigozzi. Giammai ho assunto questo nome.

Pres. Quando fuggiste da Torino mentre già si istruiva questo processo, avevate un passaporto con quel nome...

Pigozzi. Non è vero.

Pres. Perchè fuggiste?

Pigozzi. Per consiglio del cav. Prato, il quale mi promise denari ed impiego, purchè rinunziassi alla carica di maresciallo delle guardie.

Pres. Quando scappaste?

Pigozzi. In febbraio del 1877, e ritornai poi in agosto.

Pres. Non c'era motivo di andarsene via, se vi sentivate tranquillo.

Pigozzi. E son tanto tranquillo, che infatti mi costituii volontariamente dinanzi al giudice istruttore.

Nega di aver fatto contravvenzioni in massa ed arbitrarie, o di aver soppresso dei verbali di contravvenzione o di essere stato l'oggetto di reclami.

Non ricevette mai dai contravventori dei depositi di denaro che non abbia poi regolarmente consegnato.

Se talvolta firmò dei verbali, senza avere egli personalmente dichiarata la contravvenzione, ciò ebbe luogo perchè egli stesso aveva già previamente constatato il fatto contravvenzionale e ordinato alle guardie dipendenti di formare il verbale; la qual cosa è affatto normale.

Nega di avere rilasciato ricevute di deposito per cifra inferiore a quella realmente ricevuta, per lucrare la differenza, perchè i depositi si facevano nelle botteghe ed era poi il Municipio che mandava a riscuotere. Ciò almeno pel tempo in cui egli fu addetto al servizio di Piazza Emanuele Filiberto.

Quando venne in uso di dare alle guardie il libretto delle ricevute a madre-figlia, e di non fare più i depositi nelle botteghe, non era possibile di commettere delle infedeltà, più di quello che fosse prima.

Passiamo alla *materia degli orinatoi*, come dice il Presidente.

Contesta che allo scalo di Porta Nuova si facessero delle contravvenzioni arbitrarie o che queste si facessero in numero straordinario, chè anzi l'assessore Neli e il cav. Prato non vedevano di buon occhio che si facessero troppi verbali.

I depositi dei contravventori allo scalo di Porta Nuova venivano lasciati presso il Nobili Paolo, padre del Nobili Patrizio, libraio in quella località.

Le lire 200 ritirate dal Municipio erano state depositate dalle guardie della sezione Borgonuovo e furono consegnate dal Nobili Paolo.

Se talvolta si mutarono i titoli delle contravvenzioni, lo si fece per ordine del cavaliere Prato ed allo scopo di coprire le spese segrete, quelle per acquisto di carne, di vino, di latte che erano richieste dall'Ufficio d'Igiene municipale; ed è per questa irregolare pratica ch'egli disse che il servizio era *non di polizia, ma di porcheria.*

Non commise mai soprusi a danno di chicchessia, nè vide mai allo scalo di Porta Nuova che vi fossero delle buche le quali, imitando i monumenti Pochettino, potessero servire di richiamo ai..... bisognosi.

Nega di aver fatto firmare alle guardie dei verbali in bianco.

Pres. Egli è che quando l'Autorità giudiziaria si recò al Municipio per fare dei sequestri di carte, non trovò più tutto ciò che si doveva trovare.

Pigozzi. E che ne posso io di questo fatto?

Fin qui del primo capo d'imputazione.

Sul fatto relativo al Cenato, Pigozzi ritiene di non aver fatto che il suo dovere. Egli era vestito in borghese con autorizzazione dei superiori e transitando sulla piazza dello Statuto vide il Cenato ubbriaco e ritto sopra un carro che bastonava i cavalli senza badare dove andava e urtando altri carri.

Dichiarata la contravvenzione e trovata resistenza, chiamò in aiuto le guardie municipali Bianzone e Bey, e lo trasse alla caserma più vicina.

Siccome Cenato si rifiutava di dare le generalità e non voleva fare alcun deposito, pose sotto sequestro il carro e i cavalli, e rilasciò il Cenato.

Di lì a un poco Cenato ritornò e fece una cauzione di L. 10, che si lasciò in deposito presso una vicina panetteria.

Egli fece di tutto un verbale che consegnò regolarmente al Municipio.

Che il deposito di L. 10 sia o non sia stato versato al Municipio, è cosa che non riguarda lui, ma il delegato Robotti.

Veniamo al capo 4° d'imputazione, riguardante la sottrazione di un involto di quattro chilogrammi di filo nero del valore di L. 60, rinvenutosi in un vagone della ferrovia alla stazione di Porta Nuova, e che il Pigozzi non avrebbe consegnato al Municipio.

Pigozzi dice che il filo valeva appena lire dieci; che egli lo consegnò al delegato centrale, signor Polo, il quale l'avrà certamente annotato sul suo *brogliasso*.

Trattandosi di cosa di pochissimo valore, il Polo gli disse che lo tenesse pure per sè, ed egli ne fece quattro parti, distribuendone tre alle guardie Buffa, Morino e Castellaro.

La guardia Buffa gli vendette la sua parte per lire tre.

Signor Presidente: lo tenga da conto questo filo, che Le può venire a taglio nella direzione del dibattimento.

Il capo 7° contempla la sottrazione di un portafogli con L. 106 60, stato smarrito allo scalo di Porta Nuova e rimesso dalla guardia Odino al Pigozzi.

Questi, secondo l'accusa, invece di fare la consegna all'Ufficio municipale del portafogli rinvenuto, ne avrebbe consegnato un altro contenente una somma minore.

Pigozzi nega di aver avuto in consegna dall'Odino quel portafogli. L'Odino non fece altro che mostrarglielo, ed egli lo invitò a recarsi al Municipio a farne la consegna.

Aggiunge ch'era presente la guardia Annaldi, la quale saprà dire ch'egli non ha neppur toccato il portafogli.

Nega di aver tenuto dei discorsi con chicchessia per metter al buio la storia del portafogli e di aver avuto richiesta dal proprietario del portafogli della restituzione del medesimo.

Contesta altresì tutte le altre infedeltà che gli sono addebitate ai capi 3°, 5°, 6° e 8°, consistenti in verbali di contravvenzione con alterazione del titolo contravvenzionale, o fatti firmare in bianco da altre guardie, nonchè in falsi *buoni* per rimborso di spese di polizia realmente non incontrate.

Il Pigozzi risponde con franchezza a tutte le interrogazioni; e non ci vuol poco a farlo con quel ginepraio di cifre e di date sul quale la discussione si aggira.

Quando il Presidente trova da rinfacciargli qualche risposta data nell'istruttoria scritta, Pigozzi dice che è stato il giudice istruttore che non ha rammentato bene le risultanze processuali. Tant'è che un giorno l'istruttore gli disse:

— *Ci vorrebbe la testa di Cavour per ricordare tutti questi imbrogli!*

A proposito di alcune testimonianze che sembrano contraddirlo, Pigozzi si limita a dire che quei testimoni appartengono ad una congiura, ma che han fatto i conti senza l'oste, e dovranno venire a deporre in giudizio.

Una volta sola va in furia ed è quando lo si interroga sulla seduzione che gli si fa carico di avere tentato, ma invano, sulla persona della moglie della guardia Faccio, donna che il P. M. dice di *singolare bellezza.*

Protesta energicamente che questa è una indegna calunnia; che la moglie Faccio è una donna pessima, che ha già tentato dei ricatti prima sopra il figlio dell'ex-pretore cav. Canaperia, poi su certo Virtù Amedeo, poi su lui Pigozzi, poi su altri e recita una filza di nomi di persone d'ogni classe, banchieri, ciabattini, professionisti e facchini che hanno avuto da fare con quella femmina.

Quanto al Faccio dice che è un pessimo soggetto. Il Faccio aveva appena da due giorni vestito l'uniforme di guardia civica che cominciò subito ad intimare una contravvenzione alla propria madre; sicchè il Pigozzi gli disse che quello era un trattare *da porco.*

Alle cinque il Presidente si dichiara troppo stanco per essere in grado di continuare.

La seduta perciò è levata. E due!

A rivederci posdomani. BASILIUS.

CORRIERE DEL MATTINO

23 maggio.

Tramway Torino-Gassino.

Su questo *tramway*, di cui ci siamo occupati con molta compiacenza, e se ne occuperà probabilmente stassera anche il Consiglio comunale, riceviamo il seguente:

« Il Comitato per la costruzione del *tramway* Torino-Gassino, il quale si propone di far un'opera di indiscutibile utilità impiegando capitali nazionali e col proposito di favorire l'industria del Paese, non può, nè dovrebbe certo temere che si sollevino difficoltà nel Consiglio comunale di Torino, le cui deliberazioni avranno senza dubbio per obbietto la pubblica utilità e l'incremento della ricchezza e dell'industria nazionale.

« Tuttavia, a dimostrar la pratica attuabilità del progetto, e a dissipar anche degli equivoci possibili, gioverà notare che la linea progettata non incontra alcun ostacolo nelle convenzioni attualmente in vigore fra il Municipio di Torino e la Società belga dei *tramways.*

Il Municipio nelle dette convenzioni si è bensì *riservato* il diritto di usar delle ruotaie della Società per altre linee, ma non si è mai preclusa la via a concedere la costruzione di altre linee aventi un percorso assolutamente distinto da quello delle linee della Società. Ora siccome il Comitato non chiede al Municipio che gli si conceda il diritto di passare sulle ruotaie della Società belga, così non occorre menomamente l'applicazione della riserva espressa dal Municipio nella sua convenzione e di tutti gli altri patti relativi alla riserva stessa. Non esiste dunque nè obbligo nel Municipio di accordare, nè diritto nella Società belga di pretendere la preferenza per la costruzione di una vera linea che non ha nulla che fare con quelle della detta Società.

Può nascere qualche difficoltà sulla concessione del passaggio sul nuovo ponte di Vanchiglia per le vie di Torino. Ma esse non dovrebbero ragionevolmente sollevarsi, poichè se alla Società belga fu concesso l'uso dell'antico ponte quando era l'*unico* che metteva in comunicazione le sponde del Po, non potrebbe ora essere negato ad una Società torinese l'uso di *un altro ponte assai più ampio*, mentre la nuova linea sarebbe inoltre di non lieve vantaggio per le vie della città e regioni da essa percorse.

Non bisogna dimenticare poi che il Comitato non si propone di far una speculazione.

Quando sarà accertata la somma che verrà accordata come sussidio dai Corpi morali interessati, il Comitato intende provvedere il soprappiù del capitale necessario per ottenere il suo scopo, costituendo una Società anonima ed emettendo delle azioni di un valor tale che possano facilmente essere acquistate anche dai più piccoli proprietarii utenti ed interessati alla costruzione della linea.

Il Comitato, infine, per quanto spetta all'esercizio, intende avere per unico scopo l'utilità e la comodità degli utenti del *tramway*, non superando mai i prezzi attuali degli *omnibus* e mantenendo i detti prezzi assolutamente invariati per qualunque giorno.

Il Comitato spera che queste osservazioni, unite a quelle già svolte in apposito memoriale al Consiglio comunale, ed accennate anche dalla stampa, varranno ad ottenergli il voto favorevole del Municipio di Torino.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Berlino, 21. — Il Reichstag elesse Seydewitz presidente, con 195 voti sopra 324 votanti. Vi furono 119 schede bianche. Seydewitz ha accettato.

Singapore, 20. — Il piroscafo *Sumatra*, della Società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

Suez, 21. — Il piroscafo *Roma*, della Società Rubattino, è giunto da Calcutta, ed è partito per Genova.

Vienna, 21. — L'Imperatore ricevette il principe di Battenberg, che ebbe quindi un colloquio con Andrassy. Battenberg partirà venerdì per Berlino.

Berlino, 21. — Bismarck presentò al Consiglio federale la proposta di nominare una Commissione di 9 membri per elaborare la legge riguardo alle ferrovie. I progetti prussiani, relativi alle ferrovie, cioè la creazione di un Consiglio per le ferrovie, e la creazione di un tribunale amministrativo pei litigi in materia ferroviaria, formeranno la base dei lavori della Commissione.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che la Porta rettificò in via diplomatica l'asserzione di Obrutscheff, che il Sultano rinunziò all'occupazione dei Balcani. Il Sultano non rinunziò punto al diritto conferitogli dal trattato di Berlino, e riservasi a farne uso secondo le circostanze e gli interessi del suo Impero. Non è impossibile l'eventualità che si serva del diritto prossimamente per certe località.

Berlino, 21. — *Reichstag.* — Bismarck in un lungo discorso parlò in favore dei diritti sui grani, dai quali spera un miglioramento nelle condizioni degli agricoltori, che sono troppo aggravati dalle imposte. Bismarck ha combattuto le proposte tendenti a facilitare il transito.

Atene, 21. — Diecimila soldati regolari ricevettero l'ordine di accampare a Lepiana, frontiera dell'Epiro; un altro campo si formerà nella Grecia orientale. Le due prime classi dei riservisti e tutta la guardia mobile saranno chiamate se fosse necessario.

Londra, 22. — La regina Vittoria accettò il patronato della Società protettrice degli animali fondata in Torino.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Battenberg dichiarò essere intenzionato, appena arrivato a Varna, di pubblicare un proclama per iscoraggiare qualsiasi agitazione contro il trattato di Berlino.

Roma, 22. — Contrariamente a quanto asseriscono i giornali, la Giunta parlamentare incaricata dell'esame del progetto per il riordinamento degli Istituti di emissione non prese alcuna deliberazione; soltanto decise di chiamare nel suo seno i ministri del commercio e delle finanze per dare spiegazioni intorno alle modalità del progetto. Domani terrà seduta.

Costantinopoli, 22. — Parecchi ufficiali sono partiti per ispezionare le fortificazioni di Janina e Prevesa.

Alessandria, 22. — Viviani, console d'Inghilterra, domandò che due navi inglesi stazionino nelle acque egiziane.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

21 maggio — (*Agenzia Stefani*) — *Seduta antimeridiana.* — Presidenza Maurogonato — Apresi la discussione sul riordinamento del dazio sugli zuccheri.

Delvecchio approva il concetto della legge; ma, preoccupato della questione economica presente e futura, piuttostochè della finanziaria presente, non voterà senza che si mantenga all'industria nazionale il pagamento del dazio con cambiali a semestre. Dimostra l'errore di fatto sovra cui fondasi il nuovo sistema ministeriale. Il dazio con cambiali non è dannoso ai consumatori, agl'industriali ed all'erario. Le cattive condizioni del capitale impongono al Governo che sostenga l'industria contro la concorrenza estera.

Nervo dice che pel cresciuto consumo degli zuccheri, il dazio colpisce anche i poveri. Accetta un aumento, ma prudente nella misura. Questa trasformazione dev'essere contemporanea alla diminuzione graduale del macinato; ma essa non è ancora legge. Domanda se diverrà, e voterà secondo la risposta del Ministro. Raccomanda la graduale trasformazione del dazio sul sale. Entra in particolari sulla legge con informazioni statistiche sull'industria degli zuccheri. Riservasi di proporre provvedimenti per compensare i contribuenti del nuovo peso. Associasi alle osservazioni di Delvecchio per il mantenimento delle cambiali.

Plutino Agostino, dimostrando il trattamento fatto in Francia all'industria degli zuccheri, prega il Ministero di seguirne l'esempio. Morini avverte essersi istituite in un paese vicino delle Agenzie per introdurre zuccheri in Italia di contrabbando. Raccomanda inoltre al Ministero di proporre una legge per la restituzione dei dazi per i prodotti esportati.

Rimandasi il seguito della discussione a venerdì mattina.

19 maggio. — *Agenzia Stefani.* — Seduta pomeridiana. — Si prosegue la discussione della legge per le nuove **costruzioni ferroviarie.**

Il Presidente richiama l'attenzione della Camera sopra l'emendamento Baccarini, ieri deliberato, facendo notare quale metodo di discussione degli articoli e delle linee ferroviarie ne discenderebbe.

Il ministro *Depretis* dice di essersi stupito assai della commozione destata nella Camera da una proposta di pura forma e di puro procedimento. Assicura che l'intendimento di Baccarini era di non procedere alla designazione e classificazione delle linee da costruirsi, se non dopo avere determinati i criteri da seguirsi nel designarle e classificarle. Ciò ritenuto, propone si deliberi innanzi sopra i quattro articoli contenenti tali criteri, e poscia sopra le tabelle contenenti le varie linee.

Questo metodo è giudicato difettoso e fonte di inconvenienti da *Finzi* e *Cavalletto*, ma appoggiato da *La Porta*, dalla Commissione, è approvato dalla Camera; e non è accettata l'altra proposta di *Finzi* pel rinvio della legge alla Commissione, onde vi comprenda ogni criterio determinante la classificazione delle linee.

Viene approvato l'articolo secondo, limitato a significare che saranno costruite dallo Stato le linee inscritte nella tabella *A*.

Al terzo articolo, che stabilisce che saranno costruite dallo Stato col concorso obbligatorio delle provincie traversate o direttamente interessate, sono proposte da *Nervo* e *Romano* aggiunte relative alla concessione di costruzioni ferroviarie ai Corpi morali interessati quall'industria privata, nonchè al modo di determinare la precedenza e la spesa delle costruzioni. Ma esse vengono rimandate all'articolo susseguente.

Sollevasi intanto da *Melchiorre* la questione intorno quali provincie debbano ritenersi interessate e se il loro concorso debba essere obbligatorio.

Il relatore *Grimaldi* e il ministro *Mezzanotte* danno schiarimenti sopra il primo punto e dimostrano l'equità e la convenienza della obbligatorietà del concorso.

L'articolo è poscia approvato.

Approvasi in appresso con lievi modificazioni, proposte da *Borelli Bartolomeo* e da *La Porta*, l'articolo quarto contenente i modi di fissare e liquidare le quote di concorso spettanti alle Provincie; e dopo una nuova questione, destata da *Angeloni* e *Romano Giandomenico* circa l'obbligatorietà del concorso delle Provincie interessate nelle spese di costruzione delle linee della terza categoria, obbligatorietà combattuta da *Zeppa*, *Billia* e dai ministri *Mezzanotte* e *Depretis*, approvasi anche l'articolo quinto che stabilisce la costruzione di tali ferrovie col concorso delle Provincie non obbligatorio.

Si passa finalmente alla discussione della tabella e relative linee di prima categoria.

Luzzatti raccomanda all'attenzione della Camera alcune linee che tendono a riunire i Capiluogo di Provincie alle linee principali, intendendo specialmente ad alcune del Veneto; *Codronchi*, alla linea Faenza-Pontassieve compresa in questa tabella, contrappone la linea Imola-Pontassieve, e svolge le ragioni che lo inducono a fare siffatta proposta e proseguirà domani il suo ragionamento.

22 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — Sono lette alcune **proposte di legge**, state ammesse dagli Uffici: di *Pepe*, per l'aggregazione del comune di Lurni al mandamento di Vasto; di *Maffei*, per la soppressione della Cassa agricola di Piombino; di *Mancini*, per disposizioni relative ai matrimonii celebrati col solo rito religioso e loro scioglimento, ed alla competenza ai tribunali civili in questa materia.

Viene determinato per domattina lo scioglimento della interpellanza *Di Compans* ed altri molti al Ministro della guerra intorno alla **chiamata sotto le armi** del contingente di 2ª categoria della classe 1858.

Indi si prosegue la discussione della legge sulle **nuove costruzioni ferroviarie**, tralasciata alla tabella contenente le linee di 1ª categoria.

Codronchi riprendendo il suo ragionamento incominciato ieri, prosegue l'esame dei criterii seguiti dal Ministero e dalla Commissione nel determinare il valico appennino fra la Romagna e la Toscana. Dice perchè non possa consentire in essi, e perchè in conseguenza gli sembri, per molti rispetti, preferibile la linea Imola-Firenze a quella di Faenza-Firenze, che venne inscritta nella tabella. Crede, ad ogni modo, che la questione dei valichi appennini non sia stata abbastanza studiata, epperciò non si possa soddisfacentemente risolvere; il perchè propone si sospenda qualsiasi deliberazione intorno ai medesimi.

Marselli, premesse alcune considerazioni generali sopra la classificazione delle varie linee, e di quelle in ispecie che debbonsi ritenere d'interesse generale, perchè riguardano le comunicazioni internazionali ovvero i bisogni della difesa del Paese, lamentasi che non siasi provveduto a tracciarne una, che dalla valle del Po corra, quanto più direttamente è possibile, alle sponde del mare Jonio: linea arteriale interna, per molte considerazioni militari necessaria, e che spera non sarà negletta. Egli esamina altresì la questione dei valichi appennini variamente trattata, ed a giudizio suo non risolta convenientemente.

Manifesta a questo riguardo le sue opinioni, ed accenna a proposte che gli sembra sarebbero utili. Ma se anche non venissero accolte, non per questo egli darà un voto contrario alla legge.

Gabelli, riferendosi alle idee ora espresse dal preopinante sulla linea arteriale interna, dice di non poter ammettere la necessità militare della medesima; dimostra anzi che una linea costruita nelle condizioni che sarebbero imposte ad essa dalle località che attraversa, non può servire ai bisogni militari, massime in tempo di guerra.

Incagnoli svolge un suo emendamento, diretto a sostituire alla linea Terni-Rieti-Aquila la linea Terni-Avezzano compresa nella tabella.

Vastarini-Cresi combatte il detto emendamento, difendendo la linea contenuta nel progetto dall'opposizione dell'on. Incagnoli.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

SENATO DEL REGNO.

21 maggio. (*Agenzia Stefani*). — *Pepoli G.* chiede d'interpellare intorno la chiamata della seconda categoria del 58 sotto le armi.

Riprendesi l'interpellanza *Borgatti* circa le riforme e le economie da introdursi nei servizi dello Stato, principalmente nell'**Amministrazione della giustizia.**

De Cesare dice che questi non sono momenti opportuni per riforme della Magistratura; davanti l'audacia faziosa di un'infima maggioranza è necessaria la riforma delle leggi penali.

Tajani dice che i timori di De Cesare sono esagerati. Gli sforzi audaci e malvagi di una setta selvaggia sono impotenti contro il sicuro fondamento del Governo e delle istituzioni. I nostri ordinamenti giudiziarî funzionano bene; gli attentati più feroci sono già esemplarmente puniti. Dichiara ingenua l'opinione di chi credette temporanea la istituzione delle sezioni della Cassazione di Roma; quelle sezioni sono e saranno il nucleo della Cassazione unica.

Respinge il concetto di fondere l'Avvocatura erariale con il Pubblico Ministero. Inclina a mantenere la disposizione, per cui, a determinata età, i magistrati rimangono dispensati dal servizio. Terrà conto delle altre raccomandazioni di Borgatti.

Saracco, a nome dell'Ufficio centrale pel progetto del **macinato**, dimostra come l'Ufficio medesimo non è responsabile del ritardo della discussione del progetto. L'Ufficio fu riconvocato e sarà tosto pronto agli ordini del Senato.

Magliani rallegrasi della dichiarazione di Saracco; appena la relazione sarà compiuta, pregherà il Senato di fissare il giorno della discussione.

Pepoli prega il Ministro della guerra a prescindere in questo momento dalla **chiamata** sotto le armi **della 2ª categoria** del 1858.

Mazé espone le convenienze e le ragioni tecniche che non gli consentono di accogliere la preghiera di Pepoli. Trattasi di un numero di giovani relativamente piccolo.

22 maggio. — (*Agenzia Stefani*) — **Discussione sul Gottardo** — *Gadda* ringrazia il Governo e la Commissione della loro sollecitudine per la costruzione della ferrovia del Monteceneri, e chiede se la Commissione per l'inchiesta ferroviaria si occuperà anche della questione della concorrenza dei *tramways* sulle linee principali.

Jacini avrebbe preferito il concetto che la linea del Monteceneri, anzichè venire accennata in un ordine del giorno, venisse compenetrata nella legge. Rinunzia alla proposta di un emendamento, ma chiede al Governo esplicite dichiarazioni. Chiede che si modifichi la tariffa pel Gottardo, che distruggerebbe i vantaggi dell'Italia colla costruzione del Monteceneri. L'Italia vuole l'amicizia della Svizzera, ma sieno equilibrati i compensi delle due parti contraenti.

Depretis comprende l'importanza della questione delle ferrovie secondarie, sollevata da Gadda. Venne già promessa la presentazione di un progetto di legge circa i *tramways*. Ringrazia Jacini di avere rinunziato a proporre un emendamento che avrebbe potuto produrre un ritardo nell'approvazione del trattato. Il Governo è penetrato dell'importanza della costruzione della linea del Monteceneri, e sono già aperti negoziati. Però prima devesi approvare l'attuale trattato. Spera che il Consiglio federale consentirà una più larga rappresentanza all'Italia nel Consiglio di amministrazione del Gottardo. Spera anche un sollecito accordo per la costituzione del Consorzio per la costruzione del tronco Giubiasco-Chiasso. Espone le ragioni per le quali l'Italia insisterà che non si applichino le tariffe addizionali alla linea del Monteceneri.

Jacini teme che la lettera del trattato, autorizzando la Società ad aumentare le tariffe sulla intera linea della Società, pretenda aumentare anche sopra il tronco Bellinzona-Chiasso, parte della linea.

Depretis giudica non sostenibile simile interpretazione.

Brioschi crede di rigorosa giustizia l'esigere il non aumento delle tariffe sulla linea del Monteceneri, dopo tanti sacrifizi fatti dall'Italia. Chiede se il Ministero ha qualche nuova comunicazione circa gli ulteriori negoziati.

Depretis crede non molto difficile ottenere la esenzione dello aumento delle tariffe della linea Giubiasco-Chiasso. Ha avuto assicurazione della buona volontà del Governo federale circa la costruzione del tronco da noi desiderato. Assicura il Senato della massima sollecitudine del Governo in quanto alla costituzione del Consorzio pel Monteceneri. Se occorrerà, si affretterà a dare nuove informazioni.

Brioschi assicura Gadda che la Commissione per l'inchiesta ferroviaria si occuperà anche della questione dell'esercizio locale; riconosce l'importanza della questione dei *tramways.*

Approvasi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato da Depretis.

Procedesi allo scrutinio segreto sull'unico articolo del progetto.

Risultato della votazione: favorevoli 81, contrari 10. Il Senato approva il trattato.

Si passa alla discussione del progetto per modificazioni alla legge sulla fabbricazione e vendita delle carte da giuoco.

Del mattino.

Parigi, 21, ore 4,5. — Quest'oggi il deputato Paolo Bert (Unione repubblicana) proporrà alla sotto-Commissione del bilancio un emendamento tendente a sopprimere la facoltà di teologia.

Quella proposta sarà combattuta da Ferry, ministro dell'istruzione pubblica.

Berlino, 21, ore 4,20. — In seguito alle dimissioni di Forckembeck dalla presidenza del Reichstag, è messa all'ordine del giorno della seduta d'oggi l'elezione di un nuovo presidente.

Assicurasi che sarà eletto presidente uno degli attuali vice-presidenti: Stauffenberg (conservatore) o Lucius (pure conservatore).

I vice-presidenti sarebbero: Seydewitz (conservatore-tedesco) o Franckenstein (Centro).

La stampa conservatrice usa un linguaggio violentissimo.

Berlino, 22, ore 12,30 (notte). — Riuscì eletto presidente del Reichstag Seydewitz con 195 voti sopra 324 votanti. Vi furono 119 schede bianche.

Assicurasi che Seydewitz assume con riluttanza la presidenza, dicendosi inesperto a quell'ufficio.

Roma, 23, ore 10. — Movimento nel personale giudiziario: Municchi, sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Roma, venne nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Catanzaro. Spera, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Roma, venne nominato consigliere alla medesima Corte. Bussola, sostituto procuratore generale a Napoli, venne nominato sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Roma. Teodorani, presidente del Tribunale di Roma, nominato presidente di sezione alla Corte d'appello di Firenze. Giordano, consigliere di Corte d'appello di Roma, nominato presidente di sezione alla medesima Corte.

— La risposta data dal ministro della guerra Mazé de la Roche al Senato sulla chiamata della 2ª categoria fece cattiva impressione.

— Molti altri deputati, anche appartenenti alla Destra, come Luzzatti, aggiunsero la loro firma all'interpellanza del deputato Compans di Brichanteau sulla chiamata della 2ª categoria.

— I neo-senatori sospesi per deliberazione della Commissione d'accettazione del Senato, sono i signori Deangelis, Todaro e Vimercati.

— Il ministro Magliani ritirerebbe gli organici del Ministero delle finanze.

— La Commissione sulla legge elettorale approvò il 1° articolo del progetto, modificandolo però.

— La Commissione sugli istituti di emissione propone unicamente la proroga del corso legale.

Genova, 23, ore 11,45. — Il processo *Vaporino* fu sospeso per un colpo d'apoplessia che colse improvvisamente il cancelliere della Corte d'Assisie.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio		20	21
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	58 75	58 50
» per giugno	»	59 50	59 25
» per luglio-agosto	»	60 25	60 25
» 4 mesi pei ultimi	»	60 75	60 50
ZUCCHERI			
» saccarino 88|18 (2)	»	49 —	49 —
» » 7|9	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	57 75	58 —
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 21 maggio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 10500, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 8000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti.
Importazione della giornata 3000.
Cotoni americani sostenuti. Surats tendenza migliore.

HAVRE, 21 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 3500.
Mercato fermo.
CAFFÈ — Venduti sac. 200.
Mercato debole.
Prezzi in ribasso.

MARSIGLIA, 21 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 18716
» — Vendite » 3000
Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 21 maggio 1879.

Località: Brusasco. — Quesito 1°: Come procede l'allevamento dei bachi? Bene. — Quesito 2°: Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Giapponesi verdi e nostrali gialle — Quesito 3°: Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Nessuno. — Quesito 4°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 4°. — Quesito 5°: Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Buone. — Quesito 6°: Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? L. 4 al miriagramma.

Carignano. — 1. Bene. — 2. Originarie giapponesi. — 3. Nessuno. — 4. Al 4°. — 5. Buone. — 6° Nessuno.

Castellamonte. — 1. Passabilmente bene. — 2. Giapponesi verdi e bianche. — 3. Nessuno. — 4. Al 4°. — 5. Sufficienti. — 6. Nessuno.

Cigliano. — 1. Mediocremente. — 2. Razze incrociate. — 3. Cattivo schiudimento. — 4. Al 2°. — 5. Scarsissime. — 6. Cent. 50 al miriagramma.

Pavone Canavese. — 1. Male. — Giapponesi verdi. — 3. Deperiscono. — 4. Al 2°. — 5. Scarse. — 6. Nessuno.

Strambino. — 1. Non molto bene. — 2. Giapponesi originali. — 3. Nessuno. — 4. Al 1° — 5. Cattive. — 6. Nessuno.

Villafranca Piemonte. — 1. In generale soddisfacente. — 2. Giapponesi originali. — 3. Nessuno. — 4. Al 4°. — 5. Scarse. — 6. Centesimi 50 al chil.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 21 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	26	2323 54
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	26	2323 54
	Tot. nel mese a oggi	333	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	28	2562 69
	Trame	»	» »
	Greggia	14	1047 51
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	42	3610 20
	Tot. nel mese a oggi	568	
Condiz. calore di M. Pozzone	Organzino	4	308 22
	Trame	»	» »
	Greggia	1	80 16
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	388 38
	Tot. nel mese a oggi	64	

CHIVASSO, 21 maggio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	22 35	a	23 40
Segale	» »	14 60	a	15 18
Avena	» »	7 50	a	8 24
Riso	» »	29 28	a	31 23
Meliga	» »	13 06	a	13 48
Fagiuoli bianchi	» »	— —	a	— —
Id. di colore	» »	— —	a	— —
Legna forte	quint. »	3 —	a	— —
Id. dolce	» »	2 50	a	— —
Fieno	» »	42 50	a	— —
Paglia	» »	6 —	a	— —
— Buoi da mac.	per miria »	7 —	a	7 30
— Id. da tiro	per capo »	280 —	a	400 —
— Vacche sociane.	mir. »	5 —	a	5 50
— Id. da pascolo.	capo »	140 —	a	300 —
— Id. erbaruole.	» »	60 —	a	130 —
— Vitelli sanati	mir. »	11 —	a	12 —
— Id. da latte	» »	7 50	a	8 50
— Moggio	» »	7 —	a	7 30
— Maiali	» »	45 —	a	60 —

FOSSANO, 21 maggio. — Ecco il bollettino:

Frumento 1a qual.	ettol.	prezzo med. L.	22 40
Id. 2a	»	»	— —
Segala	ettol.	»	15 62
Orzo	»	»	— —
Avena	»	»	8 70
Riso nostrano	»	»	31 29
Riso bertone	»	»	— —
Meliga 1a q.	»	»	13 40
Id. 2a q.	»	»	— —
Miglio	»	»	14 75
Fave	»	»	10 30
Ceci	»	»	— —
Piselli	»	»	— —
Lenticchie	»	»	— —
Fagiuoli comuni	»	»	15 20
Id. dall'occhio	»	»	— —
Castagne	per miria	»	— —
Legna forte	per quint.	»	3 20
Id. dolce	»	»	2 80
Fieno	»	»	1 40
Paglia	»	»	2 30
Buoi da macello	per miria	»	— —
Vitelli sanati	»	»	— —
Id. da latte	»	»	9 30
Vino comune 1a qualità	ettol.	»	— —
Id. 2a	»	»	— —

BORSA DI GENOVA. — 21 maggio.

Rendita italiana	88 35 cont.	88 35 f. m.
Az. Banca Nazionale		2103 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano		821 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		795 — f. m.

Francia lettera 108 95 — denaro 108 80
Londra vista 27 42 — denaro 27 38
Oro da 21 81 a 21 86 — Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO, — 21 maggio.

Rendita italiana 5 0|0 contanti		88 45
Id. f. m.		88 22 1|2

VIENNA	20	21
Mobiliare	263 80	269 80
Lombarde	81 50	80 50
Banca Anglo-Austriaca	110 80	123 —
Austriache	270 —	270 —
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 37 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 55
Cambio su Londra	117 30	117 45
Rendita Austriaca	69 40	69 50
Rendita in carta	68 70	68 65
Unionbank	82 —	84 25
Rendita Austriaca nuova	80 62	80 47
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO	**20**	**21**
Mobiliare	408 50	403 —
Austriache	469 —	471 —
Lombarde	142 50	145 50
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita Italiana	80 —	80 50
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	11 90	11 90
Prestito russo	88 40	87 50
Prestito orientale russo	58 50	58 75
Argento per chilogrammo	140 25	— —
LONDRA	**21**	**20**
Consolidato inglese	98 3|4	98 3|4
Rendita italiana	80 1|4	80 1|4
Spagnuolo	13 5|8	13 3|4
Turco	11 3|8	11 3|8
Egiziano del 1863	40 5|8	40 1|4
Egiziano del 1878	47 3|4	47 1|2
Argento	50 1|8	50 1|2
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. s. 24,000.		
FIRENZE	**20**	**21**
Rendita 5 0|0	87 97 5	88 35
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 87	21 88
Londra lettera	27 30	27 38
Cambio su Parigi	109 —	108 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	892 —	894 —
Banca Nazionale	2200 —	2198 —
Azioni Ferr. Merid.	393 50	393 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	806 —	814 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI	**20**	**21**
3 0|0 francese ammort.	83 60	83 65
3 0|0 francese	80 35	80 37
5 0|0 francese	114 45	114 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	81 22	80 80
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	180 —	182 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	261 —	262 —
Azioni Ferr. Romane	110 —	116 —
Obbligazioni Lombarde	267 —	273 —
Obbligazioni Romane	307 —	307 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18 5
Cambio sull'Italia	8 1|2	8 3|8
Consolidati inglesi	98 3|4	98 13|16

BORSINO, 21 maggio — Oggi la Borsa di Parigi ha marcato un punto d'arresto. L'apertura era ancora in rialzo: 82 75, 80 75, 114 60, 81 25. Ma la chiusura si portò corsi più bassi su quasi tutte le Rendite: 82 65, 80 35, 114 60, 80 85.

La maggior reazione fu per l'Ital., ma se si considera che in venti giorni era rialzato di 3 punti circa, si troverà che il ribasso è ben poca cosa, e forse cagionato dall'esser festa domani anche alla Borsa di Parigi.

Da noi si fece 88 25 a 88 10 per la Rendita fine mese; dopo la chiusura però era più dimandata, da 88 10 a 88 12 1\|2.

Per fine giugno 88 55 a 88 40.

In valori nulla fattosi d'importante.

BORSA Ufficiale, 23 maggio. — Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. g. p. in l. 88 55 55 f.c. — 88 85 f.p. — C. d. m. in c. 88 60 — in liq. 88 42 1\|2 f.c. — 88 90 90 f.p.

Media d'ufficio 88 45.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. g. p. in l. 328 f.c. — C. d. m. in l. 330 330 331 50 50 f.c.

Az. Ferr. Pinerolo. C. d. m. in cont. 240.

Oro da 21 74 a 21 78.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. l.	108 25	108 60	— —	— —
Svizzera — 3 1|2	108 20	108 00	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	27 25	27 30
Germania + 3	— —	— —	132 3|4	133 1|4

CRONACA. — 23 maggio. — La reazione manifestatasi sabato alla Borsa di Parigi, fu l'effetto di realizzazioni particolarmente sul nostro Consolidato, che da 81 20 indietreggiava a 80 85, perchè, seguendo una festa, molti operatori non vollero stare nell'incertezza, tanto più coi brillanti beneficî che si potevano realizzare. L'opinione generale però era sempre favorevole al movimento di rialzo, e diffatti gli ultimi corsi mandatici dalla riunione libera di ieri furono in viva ripresa su tutta la linea.

3 0\|0 ammortizzabile 82 60, 3 0\|0 vecchio 80 60, 5 0\|0 114 75, 5 0\|0 italiano 81 25.

Quindi anche da noi questa mattina si fecero prezzi molto sostenuti, e calcolando il cambio anche a 108 50 sensibilmente superiore alla parità con Parigi, cioè per fine corrente 88 42 1\|2, 88 45, 88 50.

Per contanti 88 35 a 88 37 1\|2.
Per fine prossimo 88 75 a 88 65.
Az. Banca Naz. 2210 a 2215.
Az. Mobiliare 824 1\|2 a 825.
Az. Banca Torino 714 a 716.
Az. Banco Sc. 331 1\|2 a 330 1\|2.
Az. Banca Subal. 401 a 403.
Az. Tabacchi 894 1\|2 a 895 1\|2.
Az. Meridionali 396 1\|2 a 398.
Obbl. Meridionali 272 a 273.
Obbl. Cavour 548 a 548 50.
Obbl. San Paolo 494 a 495.
Obbl. Sarde B. 261 a 162.
Francia 108 25 a 108 65.
Londra 27 25 a 27 30
Oro 21 72 a 21 76

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni pel Regno per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Direzione del R. Manicomio di Torino

Avviso di secondo incanto per l'affittamento della farmacia in Collegno

Stante la deserzione del primo incanto, nel giorno di sabato, 31 maggio corrente, avrà luogo un secondo incanto per l'affittamento della farmacia annessa al Manicomio Succursale di Collegno, sul prezzo di annue lire *cinquecento*.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nella Segreteria dell'Opera Pia.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo scadrà al mezzodì di giovedì 5 giugno prossimo. 3700

Città di Pinerolo

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antimeridiane del 26 maggio corrente, nanti il Sindaco, o chi per esso, avrà luogo l'asta pubblica per l'affittamento del **Molino delle cinque ruote** detto **Nuovo** o **del Palazzo** con campo annesso di are 81 circa, per l'annua somma di L. 7500.

Detto Molino è situato nell'abitato della città.

L'affittamento avrà principio col 1° luglio 1879 e sarà durativo per anni 12 consecutivi.

Pinerolo, 8 maggio 1879.

Il Segretario capo C. BIGNONE.

V° per il Sindaco Ing. GIULIANO. 3647

Comune di San Maurizio Canavese

Si notifica che alle ore nove antimeridiane del 26 maggio 1879, si procederà in questa sala comunale all'incanto per l'appalto di costruzione in muratura e provvista di porte e finestre a miglior adattamento del Palazzo comunale.

Il prezzo d'asta è di lire 10,800.

La cauzione è di lire 1000 et il deposito preventivo a guarentigia delle offerte è di L. 1000.

La perizia, i disegni ed il capitolato d'oneri, sono visibili a chicchessia in questa segreteria comunale, in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

3697 *Il Sindaco* **BODSIRA.**

Società Italiana per il Gaz

Il prezzo del Catrame a partire da oggi è ridotto a L. 50 la tonnellata preso alle officine sociali di Torino.

Torino, 20 maggio 1879. 3628

Torino — Tip. Roux e Favale.